

**PALUMBO
EDITORE**

INSIEME PER LA SCUOLA

una catena solidale per
continuare ad essere comunità
scolastica, pronti a ripartire più
forti e consapevoli di prima

MATERIALE PER LA DIDATTICA DIGITALE INTEGRATA

Estratto da

Luperini

Cataldi

Marchiani

Marchese

LIBERI DI INTERPRETARE

ed. rossa

PALUMBO EDITORE

[infodocenti@palumboeditore.it]

**PALUMBO
EDITORE**

Romano Luperini
Pietro Cataldi
Lidia Marchiani
Franco Marchese

LIBERI
di interpretare

STORIA E ANTOLOGIA
DELLA LETTERATURA
ITALIANA NEL QUADRO
DELLA CIVILTÀ EUROPEA

EDIZIONE ROSSA

Liberi di pensare e argomentare i propri
giudizi e tuttavia rispettosi dei testi e degli
altri lettori. Perché libertà non è arbitrio.

3B Dall'Ermetismo ai nostri giorni
1925 → oggi

DIGIT REALTÀ AUMENTATA PROMETEO 3.0 PERSONALIZZA IL TUO LIBRO ALTA ACCESSIBILITÀ AUDIO LIBRO

vedi la presentazione dell'opera

www.palumboeditore.it/schedaopera/tabid/308/itemid/2890/Default.aspx

VERSO L'ESAME DI STATO

1. La preparazione della prova scritta **TIPOLOGIA A**

Carlo Emilio Gadda L'orologio e il ritratto

OPERA *La cognizione del dolore*, parte II, cap. VII

L'episodio qui rievocato, in cui Gonzalo si accanisce contro il ritratto del padre (ma che si tratta del ritratto del padre il lettore lo scopre solo alla fine), calpestandolo, rivela in modo evidente il complesso edipico di cui soffre il protagonista.

Dopo alcuni giorni tersi, limpidissimi, la mamma pareva serena. Scorgendolo, il volto stanco le si contraeva in un sorriso, ma la luce di quel sorriso era spenta in un attimo, come al subito cadere d'uno sforzo.¹ Il trascorrere della settimana avvicinò le luci d'autunno, avvolgendone i monti, le ville. In quella regione del Maradagàl,² così simile, per molti aspetti, alla nostra³ perduta⁴ Brianza,⁵ parevano⁶ le luci dei laghi di Brianza. Un tenue, dorato velo di tristezza lungo l'andare della collina, dal platano all'olmo: quando ne frulla via, svolando, un passero: e le chiome⁷ degli antichi alberi, pensose consolatrici,⁸ davanti ai cancelli delle ville disabitate dimettono⁹ la loro stanca foglia.¹⁰

Gonzalo era andato e rivenuto¹¹ più volte. Con la sua piccola valigia di cartone color pegamoide,¹² gemelli da polso a smalto, di cuarenta centavos.¹³ Da un anno o due aveva giurato a se stesso di comperarsi un orologio: ma non aveva mai trovato in sé l'energia morale¹⁴ necessaria all'acquisto. Avrebbe tanto voluto che qualcuno glie lo regalasse. Chi? Non ne aveva la minima idea; davvero, chi?¹⁵

Molti anni prima, alla laurea, la mamma voleva regalargliene uno, d'oro, che un profugo russo, o armeno forse,¹⁶ le aveva offerto a prezzo piuttosto vantaggioso. Egli si inquietò terribilmente: poiché vi erano spese più necessarie (così giustificò la sua collera) e non voleva sapere d'oggetti usati, che fossero stati d'un altro. La mamma, impaurita, non diede corso alla compera.

In quell'occasione egli proruppe in orribili vituperi¹⁷ contro i russi e la gente del levante¹⁸ e singolarmente contro «quel» russo. Sbagliò geografia, nella collera, e la mamma allora, timidamente, lo corresse, quasi come si porge la mano ad un bimbo in capricci: sperando che la correzione, come altre volte, lo avrebbe distratto. Egli ammirava molto la memoria e il sapere della madre, se ne commoveva, era fiero, appassionato, ch'ella conoscesse tante cose e le potesse richiamare con tanta prontezza, esattezza! Ma quella volta non valse. Impazzò

1 al subito...sforzo: *all'improvviso interrompersi di uno sforzo*; lo sforzo sostenuto per sorridere (e cfr. il verbo **contraeva**).

2 Maradagàl: l'immaginaria regione del Sudamerica in cui è ambientato il romanzo.

3 nostra: italiana.

4 perduta: lontana dal narratore, che scrive dal punto di vista di un esiliato.

5 Brianza: una zona nel Nord della Lombardia.

6 parevano: il soggetto è «le luci d'autunno» nel periodo che precede.

7 le chiome: *le fronde*.

8 pensose consolatrici: perché gli alberi

conservano la memoria e la durata, sopravvivendo al trascorrere delle stagioni e delle generazioni; e anche perché costituiscono «un modello di "società senza frode", di tacita e solidale saggezza» (Roscioni).

9 dimettono: *perdono* (ma il verbo implica un'intenzione attiva).

10 la loro stanca foglia: il singolare è metonimia. La caduta delle foglie indica anche «la caduta delle illusioni private, dei pensieri vani» (Gorni).

11 andato e rivenuto: partito e tornato.

12 color pegamoide: *color cuoio* (la **pegamoide** è appunto un falso cuoio).

13 cuarenta centavos: *quaranta centesimi*.

14 l'energia morale: si noti la sproporzione tra questa espressione e lo scopo (acquistarsi un orologio), che ben rappresenta il blocco esistenziale di Gonzalo.

15 qualcuno...chi?: come rivela il capoverso successivo, Gonzalo pensa alla madre, ma il desiderio risulta censurato.

16 russo, o armeno forse: la confusione è già indice della irrilevanza psicologica di questo immediato oggetto d'odio, dietro il quale se ne nasconde uno reale inconscio.

17 vituperi: *insulti*.

18 la gente del levante: gli orientali.



all'idea.¹⁹ Se il russo si fosse presentato, urlò, lo avrebbe ricevuto a revolverate. Non c'era alcuna probabilità che si presentasse. Poiché il russo era in una piccola città delle province, (verso la grande ansa del Río Tinto), dove la madre dirigeva una Scuola magistrale.²⁰ Staccò dalle pareti un quadro, un ritratto, (come usò anche in un altro accesso, dopo anni), lo appiastò²¹ al suolo. La lastra di vetro si spaccò. Dopo di che vi montò sopra: calpestandolo come pigiasse l'uva in un tino,²² ridusse il vetro in frantumi. I talloni disegnarono come dei baffi al ritratto, due spaventose ecchimosi²³ del ritratto. Egli accusò la madre di adoperar lui, suo figlio, come mezzo o «pretesto» per regalare del denaro al russo.

La mamma, sfigurata dal pallore, coi labbri esanguini che le tremavano convulsivamente, e bevevano disperate gocce,²⁴ rimase con le mani giunte sul grembo,²⁵ senza osare di abbassar gli occhi alla memoria straziata del marito.²⁶ Guardava davanti a sé, nell'incredibile, rifiutando le immagini come se tutto il vivere fosse un oltraggio: a chi non può riscattarsi dal suo silenzio!²⁷

C.E. Gadda, *La cognizione del dolore*, cit.

19 Impazzò all'idea: *diventò pazzo solo all'idea* [: che la madre gli regalasse l'orologio appartenuto al russo].

20 Poiché...magistrale: nel rimando è da riconoscere la città lombarda Crema, nei pressi del Po (qui definito «Río Tinto», cioè 'Fiume Scuro', per il color torbido delle acque). In quella città, la madre dell'autore aveva diretto un istituto magistrale.

21 lo appiastò: *lo distese*.

22 calpestandolo...tino: è una similitudine umile, che il narratore assume evidentemente da un punto di vista popolare.

23 ecchimosi: *lividi*.

24 disperate gocce: le lacrime.

25 le mani giunte sul grembo: è posizione di rassegnazione e di dolore, oltre che di impotenza, ed è anche posizione che rimanda al legame carnale con il figlio.

26 alla memoria straziata del marito: la

metonimia (a essere "straziato" è il ritratto del marito, non la «memoria»; dunque il concreto e non l'astratto) informa finalmente sulla natura del ritratto aggredito da Gonzalo, rivelando il carattere edipico dell'episodio.

27 rifiutando le immagini... silenzio!: la donna guarda ciò che accade come se si trattasse di eventi irreali, segni dell'offesa (**oltraggio**) che la vita rivolge al marito morto, che non può uscire dal suo silenzio.

IMPARARE A COMPRENDERE, ANALIZZARE, INTERPRETARE

COMPrensione E ANALISI

Comprendo il significato del testo e metto in relazione il contenuto con la struttura formale

1. Come giustifica Gonzalo la sua collera? Il motivo addotto può giustificare tanta ira?
2. Perché Gonzalo si scaglia contro il ritratto del padre? È possibile individuare una relazione con il russo?

Analizzo il livello stilistico-retorico del testo

3. La figura della reticenza, del non detto, ricorre nel brano in stretta relazione con il circuito nevrotico delle relazioni familiari. Individua i passi in cui essa compare e spiega quale significato veicola.
4. Nell'episodio del ritratto violentemente infranto da Gonzalo si alternano il punto di vista del protagonista e quello della madre, che suggeriscono due diverse interpretazioni dell'esplosione collerica descritta: spiegale.
5. Il brano fornisce un esempio del *pastiche* linguistico tipico della scrittura di Gadda: rintraccia nel testo espressioni, contaminazioni, coesistenza di registri diversi che esemplifichino in che cosa consiste questa originale operazione letteraria.

INTERPRETAZIONE E COMMENTO

Metto in relazione il testo con il contesto e con la mia esperienza

6. Nella letteratura la famiglia viene presentata ora come lo spazio idillico dei valori e degli affetti, come ad esempio la casa del nespolo nei *Malavoglia*, ora come il luogo della nevrosi di cui abbiamo un esempio nel *Fu Mattia Pascal*, dopo che il protagonista è andato a vivere con la moglie e la suocera. Anche Gadda ci descrive relazioni compromesse da ossessioni, complessi edipici irrisolti, nevrosi. Facendo riferimento ai testi e agli autori a te noti, analizza la valenza che i legami familiari assumono nella letteratura fra Ottocento e Novecento.

2. La preparazione della prova scritta **TIPOLOGIA B****Il mondo è un insieme di eventi**

Il fisico e divulgatore scientifico Carlo Rovelli prende in esame le differenze fra cose ed eventi, affermando che la legge che regola il mondo non è quella della permanenza ma quella del cambiamento.

Tutta l'evoluzione della scienza indica che la migliore grammatica per pensare il mondo sia quella del cambiamento, non quella della permanenza. Dell'accadere, non dell'essere. Si può pensare il mondo come costituito di *cose*. Di *sostanza*. Di *enti*. Di qualcosa che è. Che permane. Oppure pensare che il mondo sia costituito di *eventi*. Di *accadimenti*. Di *processi*.

5 Di qualcosa che *succede*. Che non dura, che è continuo trasformarsi. Che non permane nel tempo. La distruzione della nozione di tempo nella fisica fondamentale è il crollo della prima di queste due prospettive, non della seconda. È la realizzazione dell'ubiquità dell'impermanenza, non della staticità in un tempo immobile.

10 Pensare il mondo come un insieme di eventi, di processi, è il modo che ci permette di meglio coglierlo, comprenderlo, descriverlo. È l'unico modo compatibile con la relatività. Il mondo non è un insieme di cose, è un insieme di eventi.

La differenza fra cose e eventi è che le *cose* permangono nel tempo. Gli *eventi* hanno una durata limitata. Un prototipo di una «cosa» è un sasso: possiamo chiederci dove sarà domani. Mentre un bacio è un «evento». Non ha senso chiedersi dove sia andato il bacio domani. Il mondo è fatto di reti di baci, non di sassi.

Le unità semplici nei termini delle quali comprendere il mondo non stanno in un qualche punto dello spazio. Sono – se ci sono – in un *dove* ma anche in un *quando*. Sono spazialmente ma anche temporalmente limitate: sono eventi.

20 A ben guardare, infatti, anche le «cose» che più sembrano «cose» non sono in fondo che lunghi eventi. Il sasso più solido, alla luce di quello che abbiamo imparato dalla chimica, dalla fisica, dalla mineralogia, dalla geologia, dalla psicologia, è in realtà un complesso vibrare di campi quantistici, un interagire momentaneo di forze, un processo che per un breve istante riesce a mantenersi in equilibrio simile a se stesso, prima di disgregarsi di nuovo in polvere, un capitolo effimero nella storia delle interazioni fra gli elementi del pianeta, una traccia di un'umanità neolitica, un'arma dei ragazzi della via Pál,¹ un esempio in un libro sul tempo [...], una porzione di una partizione del mondo che dipende dalle strutture percettive del nostro corpo più che dall'oggetto della percezione, e via e via, un nodo intricato di quel cosmico gioco di specchi che è la realtà. Il mondo non è fatto di sassi più di quanto sia fatto di suoni fugaci e di onde che corrono sul mare.

30 Se il mondo fosse fatto di cose, d'altra parte, quali sarebbero queste cose? Gli atomi, che abbiamo scoperto essere composti a loro volta di particelle più piccole? Le particelle elementari, che abbiamo scoperto essere nient'altro che eccitazioni effimere di un campo? I campi quantistici, che abbiamo scoperto essere poco più che codici di un linguaggio per parlare

1 un'arma...Pál: *I ragazzi della via Pál* è un romanzo dello scrittore ungherese Fe-

renc Molnár, pubblicato a puntate nel 1907, nel quale si narra la guerra combattuta per

gioco fra due bande di ragazzini della scuola media.



di interazioni e eventi? Non riusciamo a pensare al mondo *fisico* come fatto di cose, di enti.
35 Non funziona.

Invece funziona pensare il mondo come rete di eventi. Eventi più semplici ed eventi più complessi che si possono scomporre in combinazioni di eventi più semplici. Qualche esempio: una guerra non è una cosa, è un insieme di eventi. Un temporale non è una cosa, è un insieme di accadimenti. Una nuvola sopra una montagna non è una cosa: è il condensarsi dell'umidità dell'aria man mano che il vento scavalca la montagna. Un'onda non è una cosa, è un muoversi di acqua, l'acqua che la disegna è sempre diversa. Una famiglia non è una cosa, è un insieme di relazioni, avvenimenti, sentire. E un essere umano? Certo non è una cosa: è un processo complesso, in cui, come nella nuvola sopra la montagna, entrano ed escono aria, cibo, informazioni, luce, parole e così via... Un nodo di nodi in una rete di relazioni sociali, in una rete di processi chimici, in una rete di emozioni scambiate con i propri simili.
45

C. Rovelli, *L'ordine del tempo*, Adelphi, Milano 2017.

IMPARARE AD ARGOMENTARE

COMPRESIONE E ANALISI

Individuo i temi, gli snodi argomentativi e i connettivi

1. Quale tesi enuncia Rovelli nell'*incipit* del passo?
2. Sintetizza gli argomenti con i quali l'autore dà fondamento alla tesi dichiarata nel primo paragrafo.
3. Indica le strutture sintattiche (es. proposizioni condizionali, ecc.) attraverso le quali l'autore intende confutare l'antitesi secondo cui il «mondo fisico è fatto di cose».
4. Con quali ulteriori considerazioni nell'ultimo paragrafo Rovelli ribadisce e amplia la tesi iniziale?

Spiego i passaggi cruciali nella comprensione del testo

5. Per quale motivo l'autore afferma che «la migliore grammatica per pensare il mondo [è] quella del cambiamento, non quella della permanenza»?
6. Da una lato vi sono le cose, la sostanza, gli enti; dall'altro gli eventi, gli accadimenti, i processi: spiega che cosa distinguono queste due opposte categorie.
7. Ad un certo punto l'autore afferma che «a ben guardare [...] anche le «cose» che più sembrano «cose» non sono in fondo che lunghi eventi»: che cosa intende e come motiva questa affermazione?
8. Che cosa significa «pensare il mondo come reti di eventi»?

PRODUZIONE

Imparo ad argomentare

9. Da sempre l'uomo, con gli strumenti a sua disposizione, ha cercato di costruirsi un'immagine del mondo, di introdurre un principio ordinatore nel caos, mettendo continuamente in discussione modelli, sistemi, costruzioni e, parallelamente, la percezione di sé in relazione al cosmo. Proprio per questo, come afferma il fisico Rovelli, la migliore grammatica per pensare il mondo è quella del cambiamento, non quella della permanenza: questa grammatica del cambiamento consente di considerare anche l'individuo come un «nodo di nodi in una rete di relazioni sociali, in una rete di processi chimici, in una rete di emozioni scambiate con i propri simili». A partire da queste considerazioni esprimi il tuo punto di vista sulla funzione della scienza nel render consapevole l'uomo della sua posizione nel mondo.

3. La preparazione della prova scritta **TIPOLOGIA C**

«La complessità non è una risposta. È una domanda»

La conoscenza è un diritto universale: abbiamo il diritto di comunicare; [le] idee possono essere espresse nel linguaggio comune e non solo nelle equazioni. L'equivalenza tra la massa e l'energia è un'idea che possiamo comprendere, anche se non comprendiamo in quale modo Einstein sia giunto a calcolare esattamente tale equivalenza. Dunque vi è un diritto, direi, democratico e civico di pensare. La complessità non è la totalità, anzi la complessità nasce dalla crisi della totalità. Non è l'idea che si possa sapere tutto di tutto: la complessità è al contrario l'idea che qualcosa, la realtà, sia più ricca dei nostri mezzi di comprensione logica e dei modi di comprensione cerebrale. L'idea della complessità è soprattutto un'idea di modestia. Il mondo non può trasformarsi secondo un'ideologia che abbiamo nel cervello: non possiamo possedere il mondo nel nostro cervello. Ma il nostro cervello *fa parte* del mondo, che è più ricco di lui.

Possiamo dunque spiegarci la complessità nel momento in cui comprendiamo i limiti della logica, i limiti della conoscenza, i limiti del calcolo. È una sfida al pensiero, poiché oggi le scienze più avanzate sono in procinto di trasformarsi, non riescono più a trovare leggi semplici né elementi semplici. La complessità, insomma, non è una risposta. È una domanda».

E. Morin, *Complessità e crisi della totalità*, intervista di C. Bordoni, in "L'indice dei libri del mese", III, 1984, 4.

IMPARARE A PENSARE E A RIFLETTERE

Imparo a coniugare conoscenze, riflessione, esperienza

Con queste parole Morin sottolinea che è importante comprendere i limiti degli strumenti che noi possediamo per conoscere e indagare la realtà. Dalla consapevolezza che la realtà non possa essere esaurita dai nostri mezzi di comprensione logica nasce l'idea di complessità, che è anzitutto presa di coscienza che il nostro cervello non può possedere il mondo ma fa parte del mondo. La complessità è dunque innanzitutto una dichiarazione d'umiltà.

A partire da queste considerazioni approfondisci il concetto di complessità in relazione agli strumenti conoscitivi di cui disponiamo per indagare il mondo in cui viviamo.

4. La preparazione del colloquio

Per esercitarti in questo tipo di competenza, puoi prendere spunto dai suggerimenti via via forniti, al fine di acquisire progressivamente autonomia nell'individuazione dei possibili collegamenti a partire da un documento inerente agli argomenti studiati.

In questo caso ti presentiamo un'immagine di Paul Jackson Pollock (1912-1956) ritratto davanti a una sua opera. Pittore statunitense, Pollock è considerato uno dei maggiori rappresentanti dell'*Action Painting*, corrente pittorica che attraverso il *dripping* (il libero sgocciolare di colori direttamente dal barattolo alla tela) valorizza il gesto dell'artista.



IMPARARE A COLLEGARE

1 Leggo un documento iconografico e verbalizzo il contenuto dell'immagine individuando:

- il soggetto: il pittore fotografato dinanzi a un suo dipinto;
- i dettagli: il groviglio di linee, colori, forme; l'espressione al tempo stesso interrogativa e di sfida del pittore; moltiplicazione dei punti di osservazione; assenza di un centro; definizione della grammatica della cosiddetta pittura d'azione (*Action Painting*);
- l'interpretazione: impossibilità di fornire una rappresentazione coerente della complessità del reale che si manifesta come caos, groviglio, sovrapposizione di colori e linee, le quali esprimono lo smarrimento del soggetto che non può afferrare il bandolo.

2 Trovo collegamenti con l'Arte

- La corrente pittorica degli espressionisti astratti, all'interno della quale possono essere iscritti, l'opera e la personalità dello statunitense Jackson Pollock, opera una vera e propria rivoluzione della concezione artistica. Nei suoi dipinti Pollock esprime l'idea di una sostanziale caoticità del reale, il cui senso ultimo è inconoscibile.

3 Trovo collegamenti con la Letteratura italiana

- Sul piano letterario, questo intrico di linee e di colori trova un corrispettivo nell'incompiutezza propria delle opere di Gadda e nelle sue originali e bizzarre ibridazioni linguistiche.

4 Trovo collegamenti con la Filosofia

- Il limite del linguaggio è teorizzato dal filosofo Wittgenstein che, nel suo *Tractatus*, evidenzia come l'insufficienza linguistica del soggetto corrisponda anche a un limite conoscitivo in quanto «su ciò di cui non si può parlare si deve tacere».

5 Trovo collegamenti con la Storia

- Il senso di smarrimento dell'uomo in una realtà che sembra aver smarrito la ragione culmina sul piano storico nell'esperienza dei totalitarismi che sono la prova più tangibile di come «il sonno della ragione generi mostri».

6 Trovo collegamenti con le Scienze umane

- Se il senso della realtà appare sempre più sfuggente e incomprensibile, anche la realtà interiore del soggetto mostra meandri, abissi, lati oscuri che la nascente psicoanalisi indaga alla luce di strumenti quali il sogno, il lapsus, il rimosso. Proprio la dimensione onirica, le pulsioni più recondite dell'animo umano, le nevrosi strutturano il ritmo narrativo della produzione artistica del Novecento.

7 Trovo collegamenti col Pensiero scientifico

- La perdita di senso della realtà e l'impossibilità di pervenire a una conoscenza certa e definitiva corrispondono, sul piano del pensiero scientifico, all'elaborazione di nuovi modelli di rappresentazione del tempo, dello spazio, della materia ad opera dei fisici Einstein, Planck, Heisenberg.

8 Costruisci una mappa in cui visualizzi i collegamenti individuati.